

SERVIZIO PRATIKA

*Evoluzione del rapporto banca – impresa
con l'introduzione degli accordi di “Basilea II”*

Torino, 19 novembre 2009

Emilio Ebana

BASILEA (CH)



Contesto normativo del cambiamento

Il Comitato di Basilea

Che cos'è? E' un organismo di cooperazione internazionale, nato nel 1974, avente sede presso la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea

Che cosa fa? Non legifera, ma emette linee guida in ambito finanziario riconosciute volontariamente come vincolanti

Chi lo compone? I Governatori delle Banche centrali e delle Autorità di Vigilanza di: Belgio, Canada, Francia, Giappone, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera

Situazione del sistema bancario dagli anni '70 a fine anni '80

Diffomità nelle procedure di vigilanza tra i vari Stati =

vantaggi non giustificati derivanti dall' area geografica in cui gli istituti di credito operano → RISULTATO: scarso livello di patrimonializzazione del settore bancario

Perché Basilea

La disponibilità di capitale proprio rappresenta la principale protezione dai rischi che la banca si assume nello svolgimento della propria attività. Perseguendo obiettivi di stabilità ed efficienza a livello di intero sistema bancario, Basilea prevede che il grado di rischio connesso a ciascuna attività della banca debba essere:

- quantificato
- fronteggiato da capitale.

Il capitale destinato a tale funzione è detto “patrimonio di vigilanza”.

I PRINCIPI FONDAMENTALI DI BASILEA

- Ogni attività posta in essere dalla Banca comporta l'assunzione di un certo grado di rischio.
- Il rischio deve essere quantificato
- La copertura del rischio assunto deve essere assicurata da un adeguato capitale della banca

Ruolo del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria

1° fase = Accordo di Basilea I (1988)

Obiettivo:

- Far crescere il livello di patrimonializzazione (capitale di vigilanza) del sistema bancario stabilendo i **requisiti patrimoniali minimi, in conformità al rischio assunto**

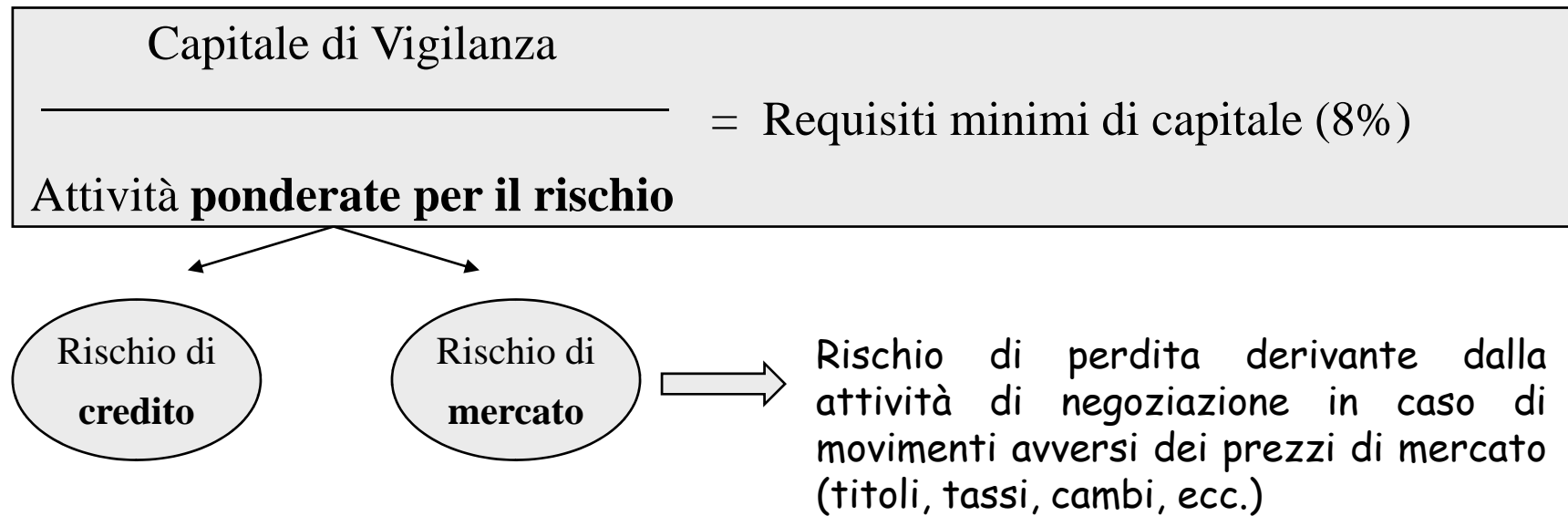
- Definire l' ambito operativo internazionale entro cui le banche possono competere

Diviene la base per la determinazione del patrimonio di vigilanza in oltre 100 Paesi

Modifica Basilea I (1996) → introduzione del rischio di mercato

- Nuovo fattore di rischio da ponderare nel calcolo del patrimonio minimo

Basilea I:



La ponderazione per le esposizioni verso imprese è fissata al 100%

Considerazioni su Basilea I

Aspetti positivi :

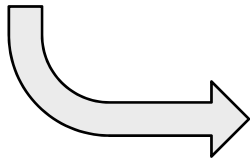
- Viene considerato un **successo** perché il livello di patrimonializzazione delle banche è cresciuto dal 6% (1987) al 8% (1993)

Aspetti negativi:

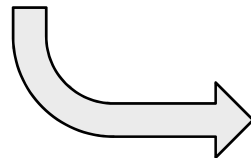
- Non teneva conto del merito creditizio della controparte: il capitale accantonato dalla banca era infatti determinato come percentuale fissa dell'importo prestato, stabilita sulla base della tipologia di soggetto affidato (altre banche, stati, imprese, famiglie...) MA NON della sua qualità creditizia. Il sistema introdotto da Basilea 1, pertanto, non prevedeva alcuna correlazione tra il rischio di insolvenza e la relativa copertura patrimoniale della banca.
- Molte banche hanno abbandonato gli impieghi con basso rendimento e con pieno impiego di capitale, a favore di impieghi con un rischio più alto oppure con assorbimento di capitale minimo.
- Conseguenza: in alcuni casi si è verificata una **diminuzione dell'effettivo livello di solvibilità delle banche**

Il passaggio da Basilea I a II : 3-3-3

3 pilastri

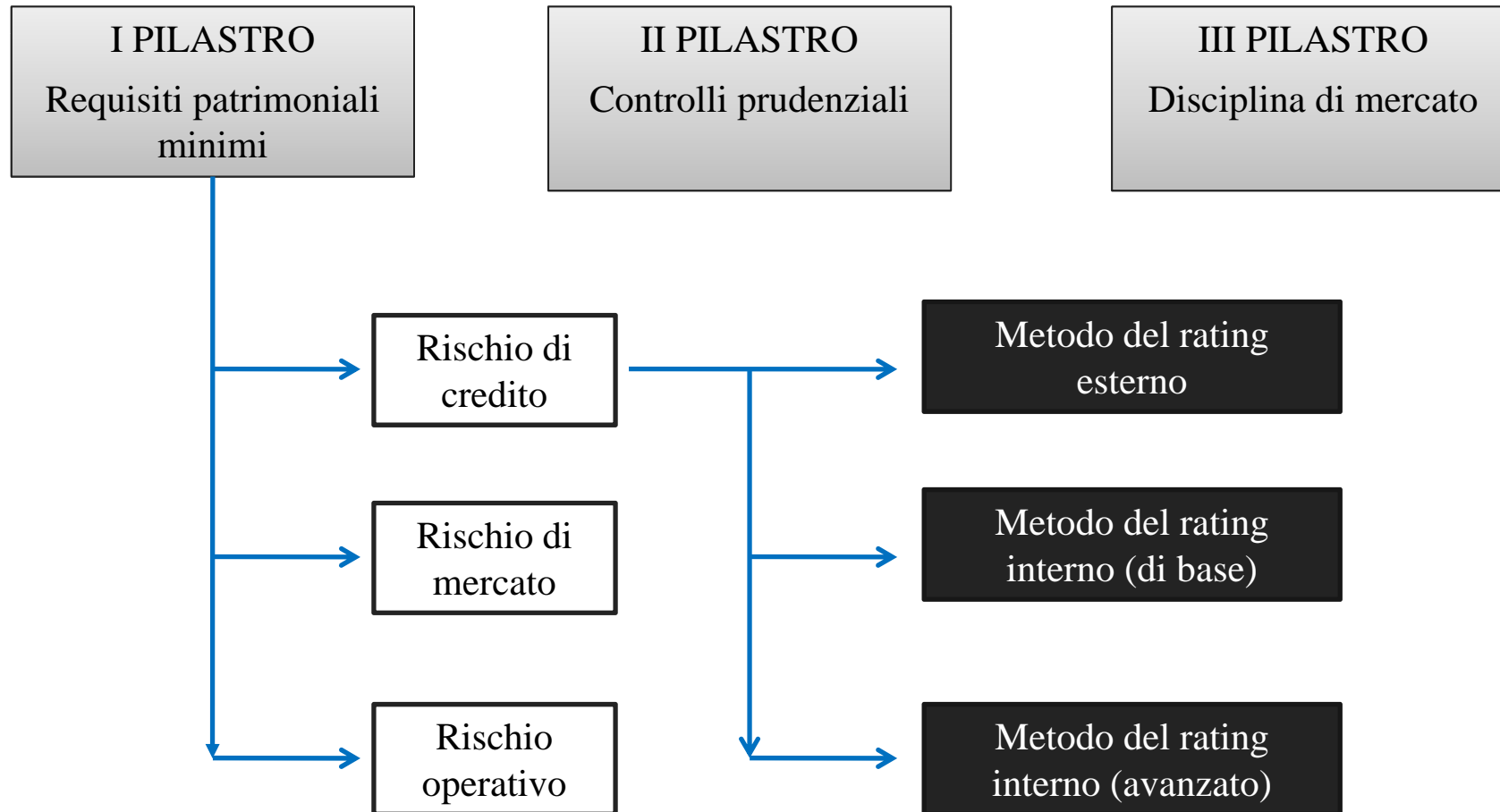


3 tipologie di rischio



3 approcci

ANCORA 3 – 3 – 3



Rispetto a Basilea I,

- **Rimangono invariate** le modalità di **calcolo del Capitale di Vigilanza**
- **Rimane inalterato il livello minimo dei requisiti patrimoniali (8%)**: somma dei livelli minimi di capitale che la banca deve detenere a fronte dei rischi
- **Cambia** la modalità di calcolo delle **attività ponderate per il rischio**, ossia il metodo per misurare le tre tipologie di rischio: creditizio, operativo e di mercato



Il rischio di credito

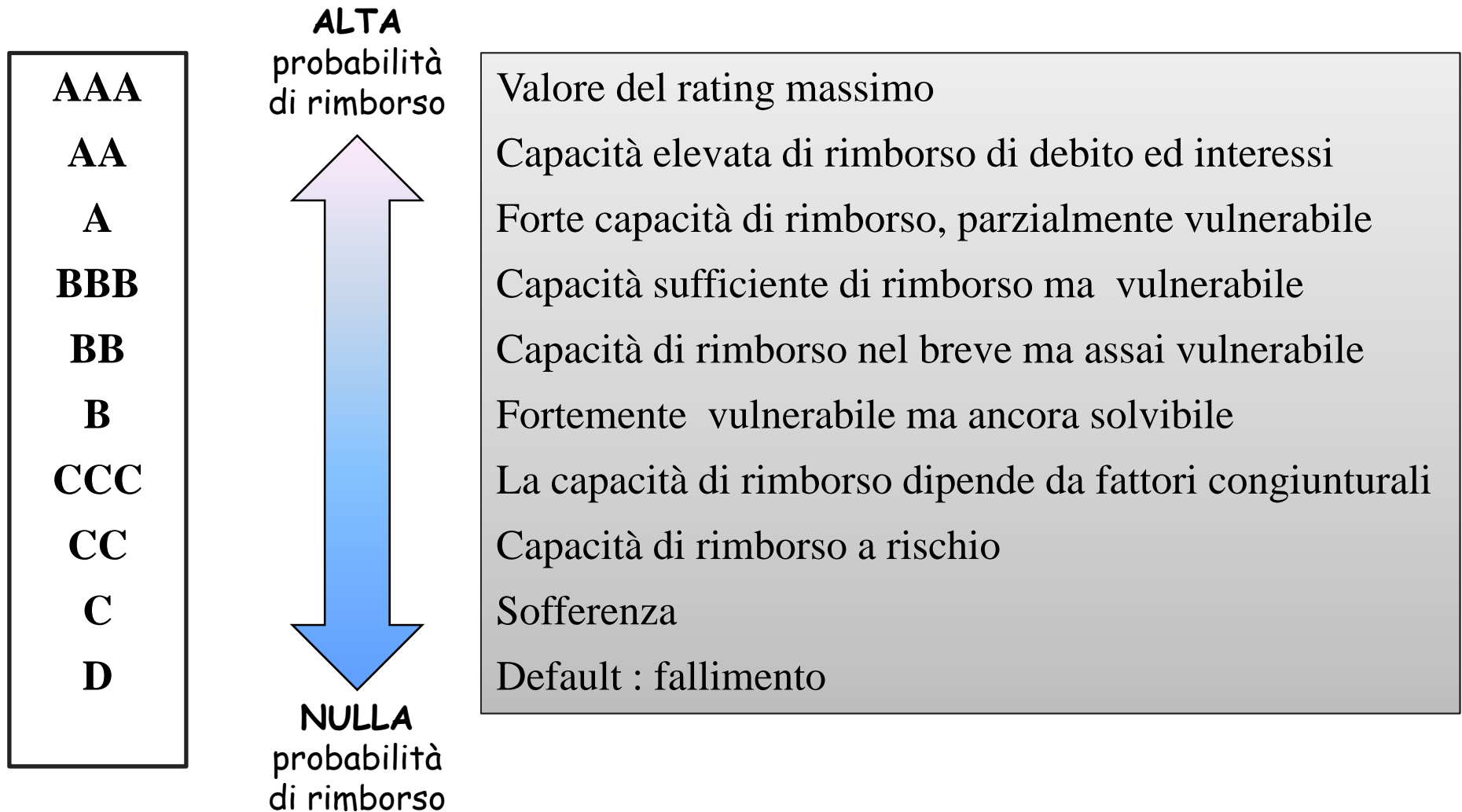
- **Interessa direttamente le aziende**
- **Impatta sulla concessione e sulla revisione degli affidamenti e sul pricing (costo del denaro)**

CALCOLO DEL RISCHIO: sono richiesti requisiti più stringenti rispetto a Basilea I

Valutazione sulla solvibilità del debitore mediante:

“RATING”

CLASSI DI RATING



Approccio standard/esterno

<i>RATING</i>	<i>DEBITORE SOVRANO</i>	<i>BANCHE</i>	<i>IMPRESE (1)</i>
AAA - AA	0	20	20
A	20	50	50
BBB	50	100	100
BB	100	100	100
B	100	100	150
< B	100	150	150
NESSUN RATING	100	100	100

(1) Ciò significa che per una impresa privata la banca deve accantonare:

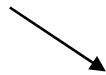
12 € ogni 1.000€ di finanziamento per una impresa con RATING B ($100 \times 150\% \times 8\%$)

8€ ogni 1.000€ di finanziamento per una impresa con RATING BB ($100 \times 100\% \times 8\%$)

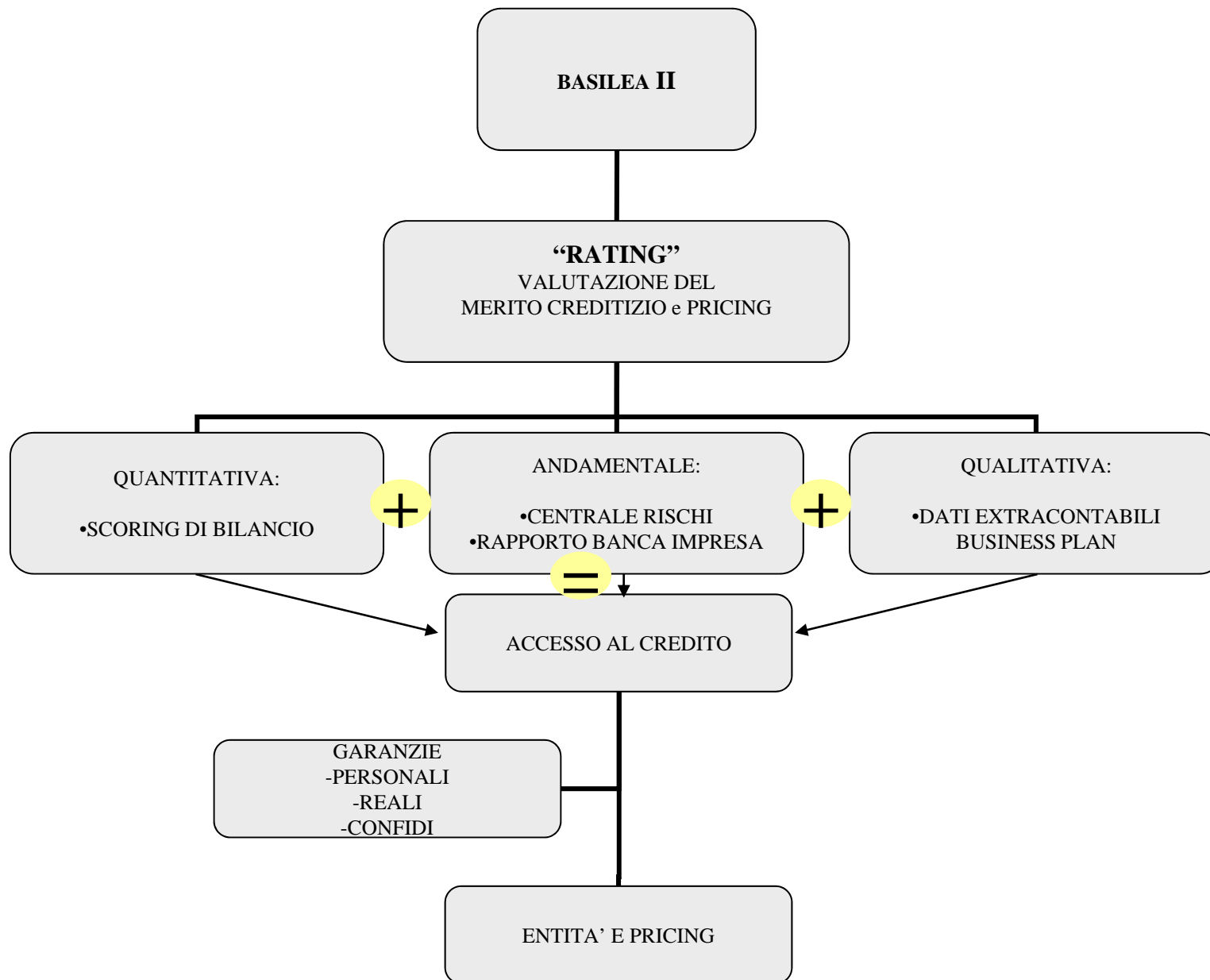
4€ ogni 1.000€ di finanziamento per una impresa con RATING A ($100 \times 50\% \times 8\%$)

Che cosa si intende per **PROCESSO DI RATING** ?

Il processo di rating è la risultanza di un adeguato mix di dati quantitativi, andamentali e qualitativi che consente l'attribuzione di un **giudizio sulla rischiosità del cliente** e, conseguentemente, la definizione del **corretto pricing**



Fortemente caldeggiato dal Comitato di Basilea, che considera i *sistemi di rating* *uno strumento gestionale fondamentale e parte integrante dei modelli decisionali*



Analisi dei dati contabili: valutazione quantitativa

Le principali poste ed indicatori presi in esame in un processo di rating sono:

- *Bilancio Ufficiale*
 - Liquidità/fatturato
 - Variazione passività commerciali a MLT
 - Variazione del fatturato
 - Riserva di credito
 - Andamento del settore
 - Oneri finanziari/fatturato
 - Variazione utili/perdite
 - Leverage (Attivo netto/Patrimonio netto)
 - Variazione del Turnover (Fatturato/Attivo netto)
 - ROI
 - Reddito operativo/Oneri finanziari netti
 - Debiti finanziari netti/MOL
 - Variazione del rapporto Cash flow/fatturato

Valutazione qualitativa

Consiste in una serie di informazioni non deducibili dai documenti ufficiali, nella prassi desumibili dal business plan. Le più ricorrenti sono:

- Variazione % attesa del fatturato per l'anno in corso
- Qualità della clientela
- Dipendenza da fornitori o da clienti
- Figura dell'imprenditore ed esperienza
- Risk management
- Efficacia della localizzazione
- Evoluzione complessiva rispetto al passato
- Potenzialità finanziaria della proprietà
- Giudizio sul rapporto fiduciario

Valutazione andamentale

- **Le banche effettuano un costante monitoraggio dei dati andamentali**
 - **Esterni: *provenienti dalla Centrale Rischi***
 - Rapporto Accordato/Utilizzato di sistema
 - Eventuale sconfinamento medio di sistema
 - Segnalazione fatture e/o ricevute S.b.f. insolute
 - Ecc..
 - **Interni: *relativi al rapporto con il singolo istituto***

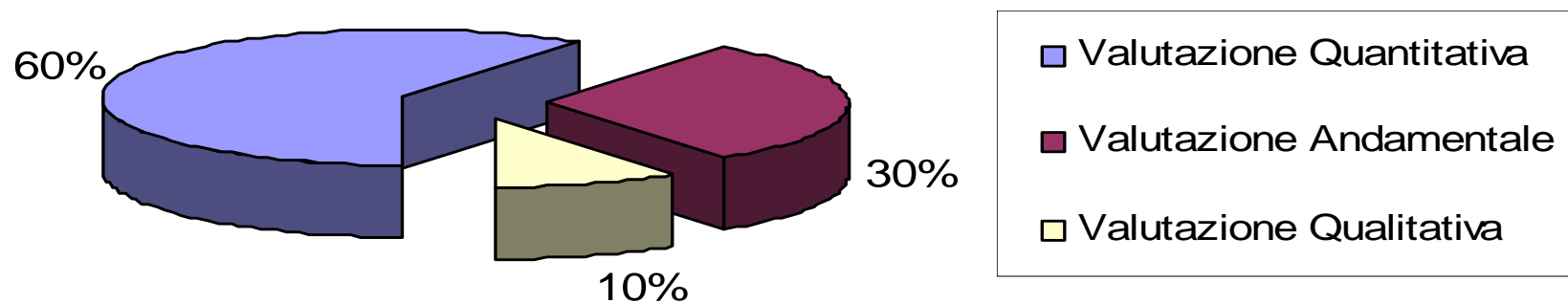
Centrale dei rischi

- La Centrale dei rischi (istituita nel 1962) è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Le informazioni acquisite dalla Centrale dei rischi hanno carattere riservato.

Ogni intermediario partecipante è tenuto a comunicare mensilmente la posizione di rischio di ciascun cliente in essere l'ultimo giorno del mese. La Centrale dei rischi rileva informazioni qualitative sulla situazione debitoria della clientela nel momento in cui si verifica un cambiamento di stato (status). In particolare viene rilevato il passaggio dei crediti a sofferenza, la ristrutturazione del credito, nonché la regolarizzazione di posizioni in precedenza segnalate a sofferenza o oggetto di ristrutturazione.

Riportiamo, a titolo puramente indicativo, le ponderazioni assunte in un modello di rating

Ponderazioni



Garanzie

La loro funzione è quella di mitigare il rischio, riducendo la probabilità di insolvenza (PD) e la perdita in caso di insolvenza (LGD).

Il Nuovo Accordo di Basilea riconosce 3 categorie in grado di ridurre il rischio di credito:

- Garanzie reali: denaro, obbligazioni con adeguato rating, azioni quotate, oro
- Garanzie individuali: rilasciate da persone fisiche e/o giuridiche. E' necessario che il rating di chi rilascia la garanzia sia superiore a quello del soggetto garantito
- Derivati di credito

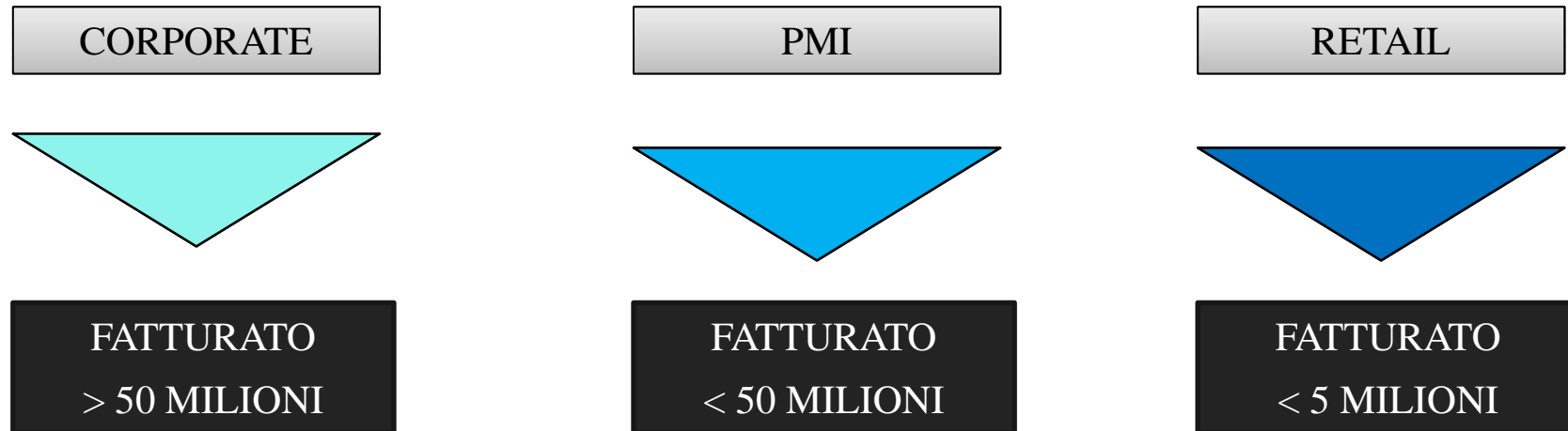
Confidi

I Confidi potranno giocare un ruolo determinante per facilitare l'accesso al credito e per l'ottenimento dei tassi più favorevoli, a condizione che intraprendano alcune azioni correttive per migliorare la qualità delle garanzie rilasciate

In quest'ottica, la prospettiva dei Confidi quali Banche di Garanzia ed il processo di aggregazione e ristrutturazione in atto potranno contribuire ad elevare la qualità e la "forza" degli impegni assunti.

I Confidi operano, ovviamente , solo con aziende e non con privati; il suo processo di affidamento è molto simile a quello svolto dalla banca, quindi valgono le stesse considerazioni fatte finora.

PMI E START UP



Che cosa succederà nel caso di finanziamenti di nuove imprese?

Le start-up (così sono chiamate le nuove iniziative imprenditoriali) non possono contare su informazioni storiche da fornire alla banca in grado di evidenziare il valore dell'impresa. In tal caso per attribuire il rating le banche si focalizzeranno maggiormente su informazioni di carattere qualitativo. Sarà allora fondamentale per l'impresa riuscire a fornire informazioni quanto più possibile dettagliate sulle previsioni economico-finanziarie, tramite business plan, piani di sviluppo, analisi del mercato,... Altri fattori rilevanti presi in considerazione saranno anche la qualità del management e il capitale di rischio investito direttamente dall'imprenditore stesso e dai soci dell'iniziativa.

QUINDI?

SE SONO UNA PARTITA IVA O UN PRIVATO:

- ✓ NON MI VIENE ASSEGNATO UN RATING ECONOMICO
- ✓ NON HO UNA STORICITA' DA "SPENDERE"

QUINDI

- ✓ DEVO PUNTARE SU UNA "CRIF" PULITA
- ✓ DEVO PUNTARE SU UN RAPPORTO SENZA PROBLEMI PASSATI
- ✓ DEVO CERCARE GARANZIE REALI O SPONSOR DEL PROGETTO
- ✓ DEVO CONVINCERE LA BANCA CON UN PROGETTO (UHMM)
E CON DEGLI ORDINATIVI
- ✓ DEVO INVESTIRE ANCH'IO COME FA LA BANCA



INFINE



PEVCHE' I MIEI BOND ??

**PEVCHE' CONSENTONO ALLE BANCHE DI AUMENTARE IL PROPRIO
PATRIMONIO A GAVANZIA E LIBERARE DEI CAPITALI PER
EFFETTUARE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO ALLE IMPRESE**